

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 450
ESTERO: " 800 " 450
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tariffa convenzionale.
I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'Amministrazione del giornale, piazza V. E. all'edipola.

Conto corrente colla Posta

LE ORGANIZZAZIONI E L'ORDINE

La Democrazia, organo dell'associazione democratica di Cremona, nel suo numero di mercoledì, riporta integralmente il bellissimo articolo dell'amico prof. E. Mercatali « A proposito... e a sproposito del congresso di Perugia ».

E non è il solo fra gli articoli dell'ottimo direttore del Friuli riportati da diffusissimi giornali in questi giorni.

Con la perspicuità che gli è abituale, il Mercatali dimostrava come le organizzazioni, tanto combattute dai governi reazionari, siano elemento d'ordine.

Di tale dimostrazione ci piace riportare qui un brano.

Prorosso che anche l'Unione magistratale ha scartato la politica conservatrice, prodiga di istituti decorativi quanto avversa a tutto ciò che implichi pratica esplicazione del principio della sovranità popolare, osserva che solo nella organizzazione c'è la garanzia « dell'ordinato e legale provvedimento, che esclude gli individualismi egoisti, gli anarchismi disperati e le umilianti ed inani mendicizie ». E soggiunge:

È questo, in sostanza — se ben si osserva — il grande principio che è uscito pur vincitore dall'aspra « lezione di cose » venuta da un altro recente, e ben più vasto e formidabile avvenimento: lo sciopero generale.

La manifestazione solidale — un giorno di tutto — proposta dalle forze organizzate, sarebbe riuscita severa ed imponente, serena e forte, dignitosa ed autorevole; se anche fosse assurda alle proporzioni di moto, avrebbe dato la visione o il monito di un moto ordinato e calmo contenuto nei confini non solo della legalità, ma anche della più inattuabile ragionevolezza, avrebbe dato un vero e pacifico e indiscusso trionfo al proletariato, o fatto penetrare vittoriosa e indiscussa nell'oscienza la generosa idea che fu impulso alla protesta.

Ma prevalsero le forze anonime, le forze brute, e non responsabili; perché era insufficiente, immatura, l'organizzazione. — Da ciò gli inconvenienti, gli eccessi, le violenze, deplorabilissimi, da ciò la smunita efficacia; da ciò le armi più o meno logiche fornite alla reazione; da ciò il danno alla causa del proletariato.

Lo disse, a Milano, apertamente, il confessor della Camera del Lavoro, nel pubblico manifesto, affidante che d'ora in poi solo le organizzazioni assumeranno o torneranno la direzione e la responsabilità di ogni azione collettiva.

Ed è ben questo, a chi guarda in fondo — mentre ai superficiali sembra rivoluzionario — il grande principio di conservazione per l'avvenire, o di ordine per il presente.

Perché le classi man mano che si elevano e piantano la bandiera del diritto su le vette conquistate, diventano — non occorre dimostrarlo — elementi saldi di conservazione, di difesa; quale fu, dopo la Rivoluzione, il rivoluzionario « terzo stato », la borghesia.

E perché, intanto, le organizzazioni hanno nome e responsabilità, o garantiscono il procedimento legale, ed eliminano — ben meglio che ogni forza armata — gli impulsi e gli eccessi della folla anonima; elementi di vero ordine, dunque.

Questo il concetto — male inteso certamente, forse non chiaramente esplicitato in una sommaria esposizione, dall'uomo avvozzo alle vaste ed organiche analisi dottrinali — che fruttò tanta indignità di prosa e tanta convulsione di gesti irrosi da parte dei reazionari e delle anime parvule, vagule, in questi giorni contro Ettore Sacchi, quando affermò il diritto, dello maggioranza.

Egli parlava di un avvenire e di un ambiente sociale di classi organizzate; in cui, dunque, è esclusa la violenza e garantito l'ordine, e assicurato il rispetto non solo alla legalità ma anche alle necessità sociali.

Egli aveva la giusta visione degli effetti dell'organizzazione; la quale porta non alla lotta, ma all'armonia o alla collaborazione fra le classi sociali; così come la costituzione delle libere patrie porta alla pace e alla fratellanza fra le nazioni.

Solo le anime educate o cresciute in abito reazionario, le coscienze paurose del progresso, le menti piecine dall'angusto ambito visuale, possono imputare all'organizzazione i guai e gli errori e i danni, — deplorati da tutti — che sono invece conseguenza di deficiente organizzazione; come è errore e follia attribuire ad energico temperamento gli scatti convulsi di un uomo che è invece affetto da anemia o da cattiva circolazione.

Ma le anime educate alla vita moderna, gli uomini della democrazia, che ricercano le vere cause dei mali o dei disagi sociali, che intendono la vanità e il pericolo degli empirismi (costrizioni autoritarie e leggi eccezionali, fucilate o stati d'assedio, domicili coatti o galere) devono oggi dagli errori stessi e dai conseguenti danni trarre l'insegnamento che conforta la fede nella libertà.

UN PARALLELO

Civiltà vecchie e civiltà nuove

Nel sub sole novi... per latinamente cominciare. L'episodio dello sciopero generale recente ha spinto a rindiar le memorie della storia antica, e a trovare uno sciopero, anzi due, della plebe romana nel 494 o nel 493. Ricordate la famosa secessione dei plebei romani sul monticello oltre l'Aniene, defezione che si risolse per l'intervento di Menenio Agrippa, celebre non meno del suo frusto apologo!

Il popolo romano, che aveva compreso quali fossero le sue forze, lusingato dalla libertà acquisita ai patrizii spadroneggianti, fiero della vittoria riportata, continuò nell'invocar riforme che accordassero una maggiore uguaglianza di diritti tra nobili e plebei; i nobili invece, malcontenti delle concessioni fatte, ristringevano i freni, curando d'opporre una solida reazione al sacro impeto popolare. Ne seguirono nuove lotte, concessioni e soprissi; si arrivò al periodo tristo del decemvirato, periodo così tristo che costrinse i plebei a fare una seconda secessione. E Tito Livio, nel LII del III libro ne fa una splendida descrizione.

E davvero la maestà popolare, conscia della sua forza e dei suoi diritti che si ribolla alle malversazioni decemvirali e sdegnosamente mostra quant'essa possa, senza arrecare alcun danno, con la sola defezione. « Presa dunque la via Nomentana, detta anche Ficulnense, — scrive Livio — andarono ad accamparsi sul monte Sacro, imitando col non fare alcun guasto la moderazione dei maggiori loro. « E la plebe tenne dietro a questo esercito, « nè vi fu alcuno che, potendo per l'età,

ricusare d'andarvi. Seguivano dappresso « lo meglio ed i figliuoli, dolorosamente interrogando a chi li volessero abbandonare, in quella città dove ormai pudicizia e libertà non erano rispettate. Rimasta Roma un'insuata solitudine, non essendovi che pochi vecchi nel Foro, divenuto anche più deserto poi Padri chiamati in senato... ecc. »

Splendida affermazione di diritto popolare: che, quando i consoli Oratio e Valerio proposero leggi giuste, ritornarono i plebei in patria senza arrecar nè danno nè disturbo alcuno, paghi che il principio di una giusta eguaglianza fosse stato nuovamente sancito.

Ma c'è di più, nel parallelo. Or son sfinite le belliche voci irredentiste che marzialmente risuonavano sui giornali dell'ordine; or si aspetta, anzi, un convegno socialista italo-austriaco per decidere sulla controversia di principi nazionali. E, se non sbaglia, aleggiava un progettino di riforma militare — con aumento di spese, s'intende — in qualche Gabinetto, progettino che a meraviglia assodandavano le belliche voci di cui sopra. A Roma non c'era l'irredentismo; bensì per raggiungere nelle concessioni, che i plebei volevano e la promiscuità dei matrimoni, e l'elezione dei loro migliori al consolato, e la completa uguaglianza, insomma, si politica che civile, si ventili un progettino di guerra contro gli Ardeati, i Volsci, i Veienti, i Volsci e gli Equi, malcontenti, chi per una chi per'altra causa, del vicin giogo romano. Ma Canaleio, nello smagliante discorso che gli fa recitare Tito Livio, inavoso da sdegno per questo temporeggiare nell'effettuare le proposte consolari diceva: « Il popolo Romano dove essere in diritto di far quelle leggi che più gli piacciono. Dunque tosto « che se ne proponga alcuna, mi ordinerete « in pena una leva? » e se io, tribuno, chiamerò al suffragio la tribù, subito Voi, « console, obbligherete i giovani al giuramento, o li trarrete al campo? » e mi « nacerete la plebe, minaccerete il tribuno? « Che sarebbe, se non aveste provato due « volte, quanto valgono queste minacce « contro il consenso della plebe? »

Son passati dei secoli. Vi furono altro lotte tra la democrazia e l'aristocrazia in Roma: inevitabili lotte feconde, che rinsanguinarono il potere, strappandolo volta a volta dagli inetti per darlo ai forti. Son mutato le forme esteriori; secoli di tenebre ecclesiastiche hanno oscurato la classica bellezza, han deformato il gusto, fin che la ragione umana, ribellatasi, non seppe nuovamente imporsi. E chi consideri i tempi nostri, ad esult dell'Italia per considerare l'assotto politico universale, non può non restare scontento, deluso. Accanto ad una grande potenza, rifulgente di civiltà ma corrotta in tutta la sua vita politica, una piccola avvolta ancora nell'oscurantismo medioevale, un colosso che tra le bruno nordiche si lascia bendare gli occhi e battere... ovunque una civiltà molto lontana da quello stato cui agogna lo solennizzato, ribelle tra le strette formule della sua scienza, l'artista che leva al cielo la sua canzone di libertà, il filosofo che regna, divinamente felice, nella sua stanzetta, fecondo laboratore d'idee. Eppure le condizioni, materialmente son migliorate; o v'è, è innegabile, sotto certi aspetti, un progresso civile notevole... L'umanità, Tantato che tende al bene che scorge da lontano senza acccontentarsi dei presenti, irrequieta si muove verso l'avvenire, sospinta da una legge ch'è insieme la sua pena e il suo conforto: ch'è, se da un lato arriva a conquistare sempre maggiori, dall'altro ne desidera di più grandi, di più vantaggiose ancora...

E s'avvicinano, s'inseguono, frattanto, passioni, lotte, invidie, rancori, cupidiglio, tra loro cozzanti; e lo storico che attende allo svolgersi dei fatti registra imperturbabile, sereno e sicuro nella rocca della coscienza, come i fraticelli tra le mura dei loro conventi quando scrivevano le oronache del Medio Evo. « Ordinate le brigate, incominciò apparire il dì, ed era venendo quello benedetto dì, e così si cominciava avviare... » RUSTICUS.

LA PAZIENZA del popolo italiano

La virtù degli italiani si possono misurare il più sovente dalla pazienza colla quale subiscono tutte le porcherie del governo che essi mantengono, ma si possono anche osservare per una volta tanto nel confronto coi vizi degli altri paesi, in due consumi, ad esempio, le cui risultanze sono senza dubbio controllate dalla fiscalità con cui pressochè universalmente si trovano colpiti: l'alcool e il tabacco.

Consumo annuale per abitante

	Alcool (100 litri)	Tabacco (grammi)
Danimarca	16. —	1.125
Austria Ungheria	11. —	1.350
Belgio	9.6	1.552
Svezia	8.6	940
Paesi Bassi	8.1	2.800
Svizzera	6.1	610
Inghilterra	5.0	680
Stati Uniti	4.8	2.100
Francia	4.6	983
Germania	4.4	1.486
Russia	3.3	910
Norvegia	2.1	1.335
Spagna	2.0	550
Italia	1.1	636

Siamo dunque i minori bevitori di alcool, poichè al disotto del nostro consumo non c'è nessun altro paese conosciuto, mentre d'altra parte i nostri fumatori non hanno esseri inferiori a loro che fra gli svizzeri e gli spagnuoli, i quali ad evidenza, fumano meno; i primi malgrado la libertà delle loro manifatture ed i secondi probabilmente per una certa qualche scarsità di quattrini.

Quanto al bere, siccome l'Italia è anche all'ultimo grado della scala fra i consumatori di birra (sei decimi di litro per abitante in confronto ai 125 litri consumati annualmente da ogni tedesco), si deve tener conto naturalmente del nostro maggior consumo di vino, 91 litri per testa e per anno, consumo tuttavia inferiore a quello francese e spagnolo.

Di contro a tale considerazione sta il fatto però che negli altri paesi vi sono diversi consumi, quello del the, per citarne uno pressochè sconosciuto fra di noi, e quello dello zucchero e del caffè, nei quali la nostra inferiorità è notoria ed umiliante.

Noi, vedete, non amiamo, così come si può credere, spartire per cattivo vezzo di questa Italia che si dimostra così parca nei suoi desideri e di mesca nelle sue esteriorità; ma dobbiamo bene domandarci se queste cifre, tanto limitate per noi, dell'alcool e del tabacco, rispondano a virtù od a miseria, se esse siano in ragione inversa della nostra vitalità e della nostra forza, — o se purtroppo atrozzate, anche dalla tassa che colpisce in modo disastroso, non concorrono esso pure — insieme alle basse cifre del consumo del pane e della carne — a formare il numero indicatore della nostra inferiorità economica.

LA SETTIMANA STORICA

- 8 ottobre 1808 — Muore il grande poeta magico Vittorio Alfieri, di Asti.
- 9 " 1825 — In Piemonte è condannato a morte il grande patriotta Federico Confalonieri, esortito alla lega dei Carbonari.
- 10 " 1846 — Muore sul patibolo il patriotta G. Tomo Tarotano.
- 11 " 1867 — I volontari di Garibaldi sconfiggono i papalini ad Acquafredda.
- 12 " 1902 — Si riunisce a Venezia il primo Congresso delle Camere del Lavoro.
- 13 " 1833 — Avviene l'uccello sanguinoso di Girattana (Sicilia).
- 14 " 1893 — In Piemonte è condannato a morte S. Sacco.

Movimento Piroscalfi della N. G. I. e Velocè (vedi avviso in quarta pagina)

AMARO D'UDINE di Domenico De Candido (vedi avviso in quarta pagina)

La statura dell'uomo

I giganti. — La teoria di Esdra — I pseudo-giganti — Superstizione e scienza.

Opinione generalmente diffusa, e accettata anche da molte persone colte, che gli uomini di oggi sono i figli degenerati di una razza più bella, più grande e più forte dell'attuale. Alcuni, poi senza spingere agli estremi questa teoria della degenerazione umana, pensano tuttavia che la nostra specie abbia subito, dal punto di vista corporale, una specie di evoluzione, la quale si traduce con la progressiva diminuzione della statura.

Su questo problema hanno recato ampia luce gli studi dell'antropologia contemporanea; questi studi, fondati sull'esame degli avanzi delle epoche preistoriche e dei periodi successivi della storia, hanno condotto a risultati definitivi, che meritano di essere brevemente esposti.

La fantasia di tutti i popoli dell'antichità ha avuto la visione chimerica di una specie di superuomo, ossia di un essere costituito bensì come l'uomo ordinario, ma più grande e più forte. Questi esseri di proporzioni perfette, ma di statura colossale, erano chiamati giganti; e l'opinione popolare che ammetteva la loro esistenza in un passato più o meno remoto era così generale e così radicata, da far pensare che avesse qualche fondamento nella realtà, che rispecchiasse il ricordo, amplificato dalla tradizione, di una razza colossale che fosse realmente esistita.

In tutte le mitologie si trovano infatti leggende di giganti; gli storici e i critici, i quali vedevano in tutte le leggende mitologiche un significato simbolico e naturale nello stesso tempo, le spiegarono affermando che i giganti erano una immagine, una personificazione delle forze sotterranee che nei periodi primitivi dell'esistenza del mondo provocarono eruzioni vulcaniche, terremoti ed altri grandi cataclismi.

Non soltanto nella mitologia, ma anche nella storia di tutti i popoli dell'antichità, troviamo leggende simili per le quali i giganti ora formano dei popoli e delle tribù, ora — ed è questo il caso più frequente — appaiono come eccezioni individuali.

Le prime notizie intorno ai giganti le troviamo nella Bibbia, nella quale più di una volta questi colossi vengono nominati; basti ricordare la popolazione gigantesca trovata nella terra promessa dagli uomini mandati in esplorazione da Mosè, e la storia del gigante Golia, al quale viene attribuita una statura che, tradotta in misura odierna, sarebbe di metri 3,50.

Non tutti gli ebrei prestavano cieca fede nella precisione di queste misure, e molti si domandavano come mai quelle razze gigantesche avessero potuto sparire. Il principe dei dottori, Esdra, il commentatore dei libri sacri, spiegò per il primo la cosa mettendo innanzi la teoria della decadenza progressiva della razza umana; e questa teoria si trova poi in tutti gli altri popoli. Infatti, Omero, Esiodo, Erodoto, Pausania ed altri scrittori greci parlano con tristezza della decadenza della loro generazione; Platone paragona gli uomini del suo tempo a dei neonati in confronto con gli uomini delle epoche precedenti. La stessa opinione si trova anche fra i romani, e sono noti i versi in cui Virgilio parla del coltivatore che, arando il campo, fa venire alla luce le ossa e le armi dei suoi antenati, e rimane colpito di stupore nel vederne le gigantesche dimensioni.

L'opinione dei moderni, fino a non molti anni fa, era uguale a quella degli antichi; e la teoria, secondo la quale i primi uomini avevano una statura colossale, diminuita poi via via nel corso dei tempi, sembrava confortata dalla scoperta di ossa gigantesche trovate in tombe antichissime. Nonché quelle ossa, attentamente esaminate, risultarono appartenenti ad animali, e anche il famoso scheletro trovato nel 1813 nei dintorni di Romans nel Delfinato e in cui si vollero vedere gli avanzi mortali del re dei Teutoni, Teutoboco, vinto da Mario, dopo aver dato origine a una vivace discussione che durò parecchio tempo, risultò composta di ossa di mastodonte simili a quelle che erano state trovate nell'Ohio.

In mancanza di vere popolazioni di giganti, gli esploratori moderni hanno fatto conoscere due razze di una statura, se non eccessiva, molto grande: queste razze alle quali fu imposto il nome di pseudo-giganti, e che rappresentano il più alto grado della statura degli uomini viventi sul globo, sono i patagoni americani e certe popolazioni dell'arcipelago della Polinesia.

I patagoni furono scoperti da Magellano nel 1519, e le notizie del celebre esploratore e dei suoi compagni assegnano a quel popolo una statura di circa metri 2,50. Se non che queste notizie sono esagerate; i patagoni sono uomini di alta statura, ma

non giganti, e il Topinard, che una quarantina d'anni fa misurò le ossa di molti di essi, assegnò loro una statura di metri 1,78. I patagoni tengono dunque il record della statura; e ad essi seguono i dinka che abitano la regione dell'Alto Nilo; i polinesii, gli scandinavi e gli scozzesi.

Si può affermare con piena sicurezza che oggi non esistono dei giganti i quali formino una popolazione o un gruppo etnico; ne esistono soltanto degli esemplari isolati. E poiché i medici considerano il gigantismo come una malattia, possiamo dire che questa malattia in nessun luogo del mondo è endemica, e che essa si trova un po' dappertutto, ma soltanto allo stato sporadico, determinata da circostanze che non sono ben conosciute.

Quanto al presente, dunque, non è possibile alcun dubbio; quanto al passato, abbiamo già veduto quale era fino a non molto tempo fa la tesi più o meno generalmente accettata. E questa tesi veniva elaborata con tanta abbondanza di particolari, che furono compilate perfino delle tabelle espressive in cifre la serie degradante della statura umana nel progresso dei tempi, dalla statura di Adamo che sarebbe stata di 10 metri, passando per quella di Abramo (9), di Ercolo (8), fino ad Alessandru Magno, al quale si attribuiva una statura di 2 metri, e fino a Cesare, che non ne aveva più di 1,62.

L'antropologia moderna si è proposta il compito di determinare la statura nelle varie epoche della storia, della preistoria, e dei tempi geologici.

Per fare questo essa doveva disporre di un metodo abbastanza sicuro per calcolare la statura degli individui sugli scheletri o anche soltanto sui frammenti di scheletri messi in luce dagli scavi; e il metodo di misurazione antropometrica venne dato dai moderni da un insigne studioso, il Manouvrier, il quale, in base a lunghi e diligenti studi, compilò una tavola di rugguglio che permette di determinare la statura di un individuo sulle dimensioni di alcune delle ossa, e più precisamente del femore e della tibia.

I risultati delle moderne ricerche dimostrano che la statura dell'uomo non subì alcuna variazione sistematica di qualche importanza nelle migliaia di anni dacché egli fece la sua prima comparsa nel mondo; per quanto si può giudicare dagli scarsi avanzi che gli scavi hanno messo in luce, la statura dell'uomo non subì nel corso dei secoli cambiamenti degni di nota, e per questo rispetto l'uomo civilizzato è tale quale era l'uomo primitivo.

Per citare alcune delle più importanti misurazioni eseguite sugli scavi di epoche remotissime, ricorderemo il celebre scheletro del *epithecanthropus erectus*, trovato nel 1891 nell'isola di Giava; l'essere a cui quello scheletro apparteneva e in cui gli scienziati vedono un individuo formante la transizione fra la scimmia e l'uomo, aveva, come risulta dalle misurazioni del Manouvrier, una statura di metri 1,65 circa, precisamente eguale alla statura media degli europei di oggi.

Passando dall'epoca paleolitica, i pochi avanzi di scheletri venuti in luce danno una statura media di metri 1,65.

Molto più numerosi sono gli scheletri dell'epoca neolitica; e le misurazioni su questi eseguite danno per gli uomini una statura media di metri 1,64, per le donne di metri 1,526. È vero che fra questi scheletri se ne trovano alcuni la cui statura arriva a metri 1,75; ma questo non è che un massimo; la media è quella indicata, ed è inferiore a quella della statura degli italiani di oggi, che è di metri 1,65.

A proposito di ginnastica

Verso l'avvenire

L'egregio presidente dell'«Andrea Doria» di Genova, nell'ultimo bollettino della Società pubblica un articolo denso di pensieri e profondamente vero, a proposito dell'andamento delle cose ginnastiche al giorno d'oggi.

Gli uomini egli dice, che guidano la ginnastica sociale, poco compresi dall'alta missione loro affidata, secondano, anziché combattere, l'errata e dannosa tendenza delle molteplici gare e manifestazioni sportive e mentre l'istituzione dovrebbe avere le sue basi e le sue profonde radici nella grande massa del popolo, è invece nell'effetto una accolta di associazioni di prevalente carattere sportivo, nella quale la passione delle gare prevale, ed esula completamente il carattere educativo.

No consegue che le funzioni dell'istituto sono snaturate, e snaturata è la vita della Società, le di cui migliori attività e le energie morali e finanziarie, sono interamente assorbite da manifestazioni che nulla possono creare di veramente utile e duraturo. E nulla infatti si è creato.

La vita ginnastica italiana si può, senza tema di errare, raffrontare ad una bella torta piena e rigonfia nell'apparenza, ma che per poco se ne accosti la fragile superficie, balza in tutta la sua desolante realtà: il vuoto interno, la mancanza assoluta di una base che ne assicuri lo sviluppo e ne giustifichi l'esistenza.

Noi abbiamo registrato nelle statistiche ufficiali 13000 ginnasti; ben pochi in relazione alla popolazione italiana (ma questa cifra, per quanto minima, è puramente nominale, l'effettivo raggiunge appena una quinta parte degli iscritti), mentre la maggioranza è costituita da individui che contribuiscono moralmente e materialmente alla esistenza delle singole società senza però prendere parte attiva alla loro vita.

Il signor Oberli continua dicendo di aver fatte proposte concrete onde porre riparo a questo stato di cose, ma le sue parole furono gettate al vento, le cose continuano sulla vecchia strada.

Le gare ginnastiche, i concorsi e le feste si succedono con una frequenza spaventosa; inaugurazioni di monumenti, esposizioni, feste patronali ecc., sono tutte occasioni proprio all'organizzazione di feste ginnastiche ed in questo succedersi di avvenimenti tutto si esaurisce. L'ideale ginnastico non solo nelle società, ma anche nei giovani, la leva possente del premio e della gara va perdendo la sua efficacia primitiva degenerando, indizio per altro di una prossima fine da augurarsi per il bene stesso dell'istituzione che potrà riedificarsi sopra basi più sane e sicure.

DUE MORTI ILLUSTRI

Il prode avanzo delle schiere garibaldine, il colonnello Achille Majocchi, si è spento giorni fa, dopo una vita eroica spesa tutta in pro' della patria, e che la patria non può dimenticare.

È scomparsa pure in questi giorni una geniale figura, di letterato e di artista: Enrico Panzacchi, le cui opere attestano in lui il vario ingegno e la rara e fine coltura.

Gronaea Cittadina

Un grave e giusto allarme

Dalla Rivista pellagologica del 3° cottolengo il seguente articolo dell'illustre prof. G. Antonini, direttore del nostro manicomio provinciale.

È ormai dimostrato che il prezzo del grano ha un'azione diretta sull'andamento dell'epidemia pellagrosa. E pur troppo le previsioni per il nuovo anno sono tali da farci temere una terribile recrudescenza di Pellagra. Già da parecchio tempo sui mercati esteri e nazionali avvengono forti oscillazioni sul prezzo del grano.

Dal 1° luglio in poi in Italia i prezzi sono aumentati di circa lire 3 al quintale e in America si sta iniziando una nuova campagna di speculazione al rialzo. Ricordiamoci di ciò che è accaduto nel '98, l'anno terribile in cui l'aumento del prezzo del grano ha portato così gravi rivolgimenti politici nel nostro paese, o l'aumento enorme di pellagrosi.

Cito alcuni dati, i primi che mi capitano sott'occhio.

Numero degli alienati pellagrosi accolti nel Manicomio di Bologna:	
1896: 25	1897: 28
1898: 85	1899: 83
Nel Manicomio di Ferrara:	
1896: 23	1897: 15
1898: 42	1899: 61
Nel Manicomio di Perugia:	
1898: 83	1897: 100
1899: 203	1898: 180

E tutti sanno che una delle ragioni del rialzo eccessivo avuto nel '98 sul prezzo del grano sia stato il ritardo nel ridurre o sospendere il dazio sul grano.

Un valente economista sul «Corriere della Sera» N. 281, sostiene oggi che convenga per mano subito a questo provvedimento, benefico se accolto in tempo, inutile e pernicioso se protratto a lungo.

Noi fautori antichi della necessità anche in via profilattica della «Pellagra» di abolire i dazi protettori, e convinti liberisti ci compiaciamo di questa voce che si eleva ora da un giornale che non è certo sovversivo, e crediamo doveroso gettare nel mondo pellagologico il grido d'allarme per questa futura e certa recrudescenza di Pellagra che seguirà indubbiamente l'elevazione del prezzo del grano.

Le parole dell'articolista del «Corriere della Sera» meritano di essere ben meditate, e noi le lanciamo come un monito perché ogni tocca possa provvedere.

Un paese protezionista, come l'Italia, si trova, rispetto al prezzo del grano, in una situazione naturalmente più ardua che non un paese liberista. Qui non si vuole per nulla pregiudicare la questione di massima se convenga o no conservare il dazio sul grano. È un problema questo che deve essere discusso a parte e da cui per altro non dobbiamo ora fare astrazione. Ma si dice soltanto che un dazio sul grano inaccorrebbe le oscillazioni in più o in meno che avvengono nei prezzi, o perciò rondo i consumatori più sensibili al ribasso di ai rialzi di essi. Invero in un mercato libero, come sarebbe l'Inghilterra non essendovi dazio, il prezzo non può scostarsi durevolmente dai prezzi internazionali dei paesi esportatori: Stati Uniti, Argentina, Russia, India. Se il prezzo in questi paesi è di quindici lire al quintale, il prezzo in Inghilterra non potrà essere diverso che per una piccola frazione.

Ogni differenza provocherebbe una importazione od una esportazione che la farebbe subito scomparsa.

Invece nei paesi protezionisti, anche nel momento di tranquillità dei mercati internazionali, ci possono essere delle variazioni molto ampie. Mettiamo che il dazio sia di L. 7,50 e che il prezzo sui mercati internazionali sia di 15 lire. Parrebbe che il prezzo all'interno dovesse essere di 15 più 7,50, ossia di L. 22,50 al quintale. Nulla di meno. Tutto dipende dal raccolto nazionale. Se il raccolto — si è dato parecchie volte in Francia — è stato abbondante e più che sufficiente ai bisogni del mercato interno, il dazio non agisce più, ed anzi può provocare dei ribassi di prezzo al di sotto di 15, prezzo internazionale. Infatti esportare non conviene, anche se il grano indigeno è sovrabbondante, perché potrebbe darci che l'anno successivo il raccolto fosse scarso, ed allora bisognerebbe pagare il dazio 7,50, sul grano nazionale esportato e di nuovo estero, qualora lo si volesse reintrodurre in paese. Perciò il grano nazionale non esce dal paese, e per quanto possa essere tenuto lontano dal consumo per speculazione, pure esercita una influenza deprimente sui prezzi, al cui ribasso non vi è un limite ben preciso. Vi è un caso in cui il raccolto nazionale è stato scarso, caso dell'Italia nel 1895 e nell'anno corrente, a quanto pare, i prezzi interni sono sempre quelli dei mercati internazionali, aggiuntovi l'intero dazio. Se il prezzo è minore di L. 15, più 7,50, non conviene importare il grano estero; ed i prezzi nell'interno dovranno quindi essere almeno di L. 22,50, se non più, allo scopo di compensare i rischi che corrono i negozianti, pagando subito L. 7,50 di dazio per una merce che potrà essere venduta solo in seguito.

Che si tolga il dazio affamatore o pellagrogeno permanentemente, coll'opposizione accanita dei produttori, non sarà facile; che si abbia però a prendere un provvedimento transitorio atto a riparare e prevenire disastri ed effetti del rialzo enorme esibiscono del prezzo del grano, può essere una misura necessaria di governo, il quale sarebbe altamente condannabile se si lasciasse cogliere, dopo l'esempio del '98, dal turbine della sollevazione per fame del proletariato agricolo e industriale, per il timore di ledere gli interessi dei pochi.

Come cittadini e come pellagologi avviamo: diminuiti il dazio sul grano.

G. Antonini

Congresso di medicina

Il giorno 24 corr. verrà inaugurato nella grande aula della Sapienza a Roma, sotto la presidenza del prof. Baccelli il Congresso di Medicina interna, che promette di riuscire importante per il gran numero di adesioni già pervenute.

Le comunicazioni scientifiche devono essere inviate al Prof. Lucatello dell'Università di Padova prima del 10 corr. Furono accordati ai Congressisti ribassi ferroviari che vanno dal 40 al 60 0/0, secondo le percorrenze, e i limiti di tempo per i viaggi sono dal 15 Ottobre al 5 novembre.

Croce Rossa

Dal resoconto morale ed economico del 1903, apprendiamo che questa benefica, umanitaria istituzione, va sempre più progredendo.

La Croce Rossa italiana conta attualmente N. 234 sotto-comitati, N. 79 Società di signore e 1650 delegati comunali.

I soci, compresi Province e Comuni contribuenti, ascendono a circa N. 20 mila. Lo stato patrimoniale dell'associazione, che al 31 dicembre 1902 era di L. 6,473,775.03 al 31 dicembre 1903 saliva a L. 7,034,298.26, arrestando così un aumento nell'anno, di L. 80,522.73.

Gli introiti del Dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di settembre 1904 ammontano a

L. 63358.37

Quelli del settembre scorso

anno furono di 73067.14

Quindi meno L. 9708.77

Gli introiti a tutto settembre

1904 furono di L. 562249.52

Idem Idem 1903

602130.54

Quindi meno L. 39810.02

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel

mese di settembre 1904 fu di L. 458.35

Quello della tassa sugli spettacoli e trattamenti pubblici fu di

26.00

Totale L. 484.35

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1904 furono 23.

Il fine giustifica i mezzi

Ci era noto che la identica questione sorta qui tra il Crociato ed il Paese due anni or sono, si accese, parecchio tempo dopo, anche in Germania. — Il Crociato, come qualche lettore ricorderà, ci aveva promesso L. 100, se fossimo riusciti a provare che la nota massima: *il fine giustifica i mezzi* appartiene alla morale dei gesuiti. Noi invocammo l'autorità dell'illustre Busenbaum. Chi non lo ricorda?

Ma in Germania, è naturale, si son fatte le cose più in grande ed ecco cosa pubblica l'ultimo numero del giornale *Diatimenti*:

Un curioso processo si è volto in questi giorni a Treviri, in Germania.

Tampò fa, in un'adunanza politica pubblica, il deputato Dasbach, poeta cattolico, mentre perorava esclamò:

— Io mi impegno a pagare di tasca mia, 2000 fiorini a colui che potrà provare che la dottrina dei gesuiti contiene la famosa frase: « Il fine giustifica i mezzi », di cui si è menato tanto scalpore.

L'oratore fu preso in parola dal conte Hoensbroech, pubblicista politico e sociale, ex-gesuita che abiurò il cattolicesimo per farsi protestante, e dopo avere sfogliati lo « Institutum », le « Monita », le opere di Mariana, Escobar, Suarez ad altri discepoli del Loiola, provò in modo indiscutibile che la massima: « Il fine giustifica i mezzi » fu proprio formulata dai moralisti gesuiti e recitò all'on. cappellano Dasbach i 2000 fiorini promessi, e siccome questi, furente di essere sconfitto da un « rinnegato », non volle fare onore alla parola, il conte Hoensbroech gli intentò una causa affinché gli pagasse il compenso dovuto alla sua orazione.

Davanti al tribunale, il reverendo Dasbach affermò che, nella fattispecie, non si trattava di un concorso pubblico che implicasse l'obbligo di conferire il premio promesso, ma sibbene di una ricompensa di cui egli era padrone di disporre a suo talento. Il pretesto era assai futile, ma il curato deputato, che conosce tutte le sottigliezze della casistica gesuitica, l'addusse per non incappare nelle disposizioni del codice civile tedesco che obbligano « a pagare un premio pubblicamente promesso, anche ad un vincitore che, senza avere concorso al premio, reca la soluzione richiesta ». E' bensì vero che la legge obbliga pure a stabilire la durata del concorso, e ad annunziare al pubblico il conferimento del premio e la chiusura del concorso bandito.

Il conte Hoensbroech si presentò al tribunale dichiarandosi pronto a provare il « gesuitismo » dei gesuiti, ma non lo si volle ascoltare, e non si volle dare corso alla causa da lui promossa opinando che, nel caso speciale, non vi fosse stato un vero concorso, né fosse stato promesso un premio nel senso voluto dalla legge, poiché un premio deve avere lo scopo di accitare i concorrenti a raggiungere il risultato desiderato da colui che lo promise.

Ma siccome, — dico la sentenza — è indiscutibile che il reverendo deputato Dasbach, stante la sua situazione politica e religiosa, non desiderava di avere la prova che la massima: « Il fine giustifica i mezzi » trovasi nella dottrina dei gesuiti, egli non poté dunque desiderare che si soddisfacesse alle condizioni del concorso. Egli voleva semplicemente scommettere — credendo fermamente che quella massima non esistesse — con chiunque si accingesse a quella prova che riteneva impossibile.

Ora, siccome l'articolo 762 del Codice rifiuta l'appoggio dell'autorità giudiziaria a chi richiede il pagamento di un debito di scommessa o di giuoco, stante l'immortalità di tali obbligazioni, il tribunale dichiara irricevibile la causa promossa dal conte Hoensbroech.

Grazie a quella sentenza, il reverendo Dasbach, sebbene non pagasse i 2000 fiorini, fu moralmente sconfitto, ed il suo avversario, il conte Hoensbroech che, sebbene sia molto doto nei *distingui* non poteva prevedere quelli del tribunale di Treviri, potrà aggiungere un capitolo inedito a una nuova edizione del suo libro il *Gesuitismo moderno*.

L'illuminazione pubblica

La municipalizzazione della luce, è riuscita trionfale dalla non felice prova. Superate le prime inevitabili incertezze, è andata sempre migliorando con grande soddisfazione dei cittadini. Mai come ora Udine ha goduto di una illuminazione bella e ricca da far invidia a centri ancor maggiori. Questa la verità, che non teme smentite.

Il richiamo della classe 1889

Il Ministero della Guerra ha emanato un ordine per la chiamata sotto le armi della classe 1889, tranne che per i militari appartenenti alle armi di cavalleria e l'artiglieria da campagna e da cavallo.

La classe chiamata dovrà presentarsi la mattina del 12 ottobre.

Di tale provvedimento non si conoscono le precise ragioni.

Iscrizione alle scuole comunali

Le iscrizioni alle scuole comunali si riceveranno dal giorno 8 al 13 corr. in tutti gli stabilimenti urbani, dal 6 al 15 nelle sedi rurali.

Raccomandasi vivamente ai genitori di iscrivere a tempo i loro figliuoli per evitare ritardi nella costituzione delle classi, nel regolare procedimento delle lezioni, nella compilazione degli elenchi dei chiedono la refezione, il fabbisogno scolastico, e quindi nel conferimento e nella somministrazione di tali sussidi.

Si ricorda inoltre che, per effetto della legge 8 luglio 1904, sono soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare, stio al compimento dell'età superiore, tutti i fanciulli in età dai 6 ai 12 anni.

La mancata presentazione degli obbligati, come pure il ritardo nell'iscrizione potranno dar luogo all'applicazione delle penalità sancite per i contravventori.

Istituto filodrammatico

Mercoledì 12 ottobre corr. alle ore 20 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il quinto trattenimento sociale dell'anno.

Si rappresenterà il dramma in tre atti *Per la vita* di Demetrio Alati, premiato al Concorso drammatico bandito nel 1901 dalla Società Autori di Roma.

Darà fine allo spettacolo un festino di famiglia.

Primo viate di Vat

Domani, domenica 9 ottobre avrà luogo l'inaugurazione della nuova sala da ballo, alla Villa Alessandra (Palazzina Crainz).

Il ballo avrà principio alle ore 4 pom.

Crisantemi

In sull'aprire della vita la buona, gentile ed intelligentissima **Maria Canal**, fu crudelmente strappata all'affetto dei suoi cari, vittima di un morbo che non perdona.

Alla desolatissima famiglia che la piange così inamaramente perduta, sieno di conforto, se conforto vi può essere in tanta jattura, le condoglianze nostre più sentite e sincere.

La Redazione

Torì alle 5 p. seguirono i funerali della tanto compianta giovane, e furono commoventi e solenni.

Dalla Provincia

Straordinari festeggiamenti a Palmanova

Domani la gentile e storica cittadella invita i comprovinciali con le molteplici attrattive dei suoi variati festeggiamenti.

Ne riportiamo l'intero programma a norma di coloro che vogliono passare una giornata davvero deliziosa:

Alle ore 10 del mattino: solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte, nel teatro sociale, con intervento della banda cittadina — Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società Operaia.

Alle ore 14: Concerto della Banda sud-dotta in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16: Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita, coi seguenti premi: Cinquina L. 80. — Prima Tombola L. 200 — Seconda Tombola L. 120 — Costo di una cartella cent. 50.

Alle ore 18: Grande ballo popolare in piazza Vitt. Emanuele.

Alle ore 20 al Teatro Gustavo Modena, grande serata di gala con la stupenda opera *Faust* del Gounod.

Vi agiranno gli stessi artisti che furono a Cividale, dove l'impresa Bolzico si è fatta tanto onore.

Per l'occasione, la Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per S. Giorgio di Nogaro. Le stazioni della linea Udine-S. Giorgio distribuiranno nel giorno suddetto i biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

DA VERZEGNIS

Per una biblioteca circolante

Il Consiglio direttivo di questa Società Operaia di M. S. ed Istruzione compreso della necessità di istruire gli operai con un mezzo efficace ed economico, deciso di istituire una piccola biblioteca circolante.

Una raccolta di buoni libri accessibili a tutte le mani onorerebbe lo scopo.

Non disponendo di mezzi per realizzare in modo adeguato tale intento, fa appello a tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione dei nostri lavoratori, e specialmente degli emigranti, perché vogliano aiutarla in questa opera di civile e benefica. Un libro, un opuscolo, un consiglio, tutto risapra sommamente gradito e utile.

Cooperativa dei Rizzi

Domenica alle ore 9 ant. è convocata l'Assemblea della Cooperativa di consumo dei Rizzi, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:
Lettura del verbale della seduta precedente.
Elezioni del consiglio.
Comunicazioni varie.
Se la seduta non avrà luogo, la seconda convocazione si terrà la domenica successiva alla stessa ora.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 al 8 Ottobre

Nascite
Nati vivi maschi 20, femmine 13
morti
Esposi
Totale N. 36

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Marenzi commesso di banca con Clementina Brusca casalinga — Pietro Civitani con Giuseppina di Mattia setaiuola — Silvestro Neri commerciante con Palmira Papi casalinga — Valentinio Chiopris carpai con Cleofida chiamata Lenica Fattori casalinga — Vittorio Franzolini falegname con Lucia Gondolo contadina — Giuseppe Alvisei negoziante con Maria Tomadini casalinga — Valentinio Gallot agricoltore con Regina Strigotti contadina — Giuseppe Umberto Gullina uoco con Ernesta Cecconi casalinga — Antonio Casarà fuciliere ferroviario con Maria Aloisi scaltola — Antonio Cremese falegname con Maria Dionora setaiuola — Alfredo Gustavo Donato sottotenente contabile con Sigolida Caniato possidente — Pietro Cilandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina.

Matrimoni

Enrico Agatini operaio di farciari con Teanquilla Pascutti tessitrice — Gio. Batt. Franzolini fuciliere con Teresa Passon contadina — Luigi Lenisa operaio con Maria Vecchietto setaiuola — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — Francesco Dolce agricoltore con Ida Ricci casalinga — Giovanni Bordiga fattorino con Ida Villardi setaiuola — Emilio Dorati commerciante con Giulia Chiusel civile.

Morti a domicilio

Luigia Franovic Moro fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Rita De Luis di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Antonio Cantoni di Luigi d'anni 25 scrivano — Maria Canal di Demetrio d'anni 20 telegrafista — Antonio Venonati fu Francesco d'anni 82 maestro — Giovanna Ghidducci — Taboga fu Antonio d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile

Teresa Bassi Gervasutti di Giovanni d'anni 46 casalinga — Domenica Furlani-Casonato fu Onaldo d'anni 79 casalinga — Vincenzo Moro fu Andrea d'anni 78 agricoltore — Luigi Santo Nigra fu Antonio d'anni 65 pittore — Giuseppe Righi fu Giovanni d'anni 70 carradore — Giacomo Durli fu Gaspare d'anni 68 calzolaio — Bernardo Gmita fu Valentino d'anni 45 operaio — Caterina Di Monte Porosoni fu Giovanni d'anni 82 contadina — Davide Miani fu Antonio d'anni 60 possidente.

Morti nel Manicomio Provinciale

Amalia Barus-Cecconi di Giovanni d'anni 46 contadina — Luigi De Clara fu Giovanni d'anni 66 bracciatore.

Morti nell'Ospizio Esposi

Mario Moutalini d'anni 1 e mesi 6,
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

La tassa sull'ignoranza

(Telegrammi della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia dell'8 ottobre 1904

22 19 4 13 68

GIOVANNI OLIVA garante responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
MILANO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Avviso di concorso

A tutto 10 novembre è aperto il concorso al posto di Rettore del Collegio di Toppo. Wassermann in Udine. Stipendio L. 5000, aumentabile di due decimi sessantati.

Per chiarimenti rivolgersi al Consiglio del Collegio.

DOMANI SERA

domenica 9 corrente alle ore 6 pom.
Apertura per Esposizione del nuovo

GRANDE SALONE

da parrucchiere e del

NEGOZIO PROFUMERIE

della ditta ENRICO PETROZZI & FIGLI, piazza V. E. angolo via Cavour.

Lunedì 10 apertura al pubblico

Non adoperare tintura danese
debetur

all'INSUPERABILE

TINTURA ISTANTANEA
Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Roma 1903.

S. Stazio Spiermentale Agraria
DI UDINE

È campione della tintura presentata dal Signor Lodovico Re, bottiglie N. 3 - N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in rosso - non contengono né nitro e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, né altre sostanze nocive nocive.

Udine 28 gennaio 1904.

Il Direttore
Prof. G. Nalino

Deposito presso il Signor

LODOVICO RE

Parrucchiere - Via Daniele Manin - Udine

SOCIETÀ ITALIANA FRANCOBOLLI-PREMIO

Esposizione permanente dei regali
in UDINE Via Mercerie N. 6

I regali sono dati a scelta

Per la collezione del Francobolli-Premio non è fissato alcun limite di tempo.

300 lire mensili chiunque può guadagnare vendendo spendide novità artistiche. Scrivere subito a Pennellypeo C. - Milano.

Cassette e lavori in legno preparati per la

PIROGRAFIA

si trovano presso la Ditta

F.lli TOSOLINI

UDINE

Deposito Tappezzeria in carta

DISEGNI LIBERTY

PRESERVATIVI NOVITÀ

Jupiter Garantiti alla dozzina L. 4.50
Campionario Novità e Listino 2.30
Frenco di porto e spese - Inviare Cart. Vaglia

Gummivaren Fabrik - Milano

Avvisi reclame in 3^a e 4^a pagina a prezzi modicissimi

USATE SOLO LA



CHICHINA MIGNONE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da MIGNONE & C. - Via Torino, 10 - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilette e di Objets d'Art per Farmacisti, Droghieri, Ghinziagliari, Profumieri, Parrucchieri, Sazer.

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio, Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atopia del bulbo
Combatta la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

CHE SI PUO' AVERE

Preferite sempre

IL LIQUORE TOSTACEO

TONICO DIGESTIVO A BASE VEGETALE

DITTA G. AVAGLIANO
Nocera Inferiore

RAPPRESENTANTE PER IL VENETO IL SIG. ANGELO LIETTI - UDINE

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi
Il metodo del prof. Brown Sequard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. - Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE
Gratuito opuscoli e consulti per corrispondenza
Successo mondiale - effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del regno

USATE IL



SAPONE AMIDO BANFI
Esposizione al più bel esposto della Italia. Usato da tutti per la sua qualità speciale e inimitabile. Si vende ovunque a canestri di 20 e 50 al peso profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
con base chimica più pura e lucida. Conserva la bianchezza.

ESIGERE LA MARCA GALLO
IL SAPONE AMIDO BANFI
non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 in Ditta A. BANFI - MILANO, spedisce 5 pezzi grandi ranco in tutta Italia.

Tappezzerie in carta
ultime novità in stile floreale
presso la Cartoleria F.R.A. **TELLI TOSOLINI - Udine**

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA



Servizio postale **SETTIMANALE** della Compagnia Navigaz. Gen. Italiana «La Veloce»
Società Riunita Florio e Rubattino Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. soc. L. 80.000.000 Cap. ammasso e versato L. 11.000.000

Per **NEW-YORK** ogni Lunedì da GENOVA ed ogni Mercoledì da NAPOLI da UDINE il Sabato ore 17 (5. pom.)
Per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES** ogni Mercoledì da GENOVA da UDINE il Lunedì ore 17 (5. pom.)

Linee Postali Italiane
RAPPRESENTANZA SOCIALE
Telefono 2-34 UDINE - 94 Via Aquileia 94 UDINE Telefono 2-34
Prossime partenze da GENOVA
per **NEW-YORK** a richiesta si rilasciano Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI
per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES** Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza		Piroscafi postali in partenza	
(Soppressa)	La Veloce 11 Ottobre	CITTA' DI TORINO	La Veloce 11 Ottobre
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. II. 26	SARDEGNA (nuova cost.)	Nav. Gen. II. 16
NORD AMERICA	La Veloce 1 Novembre	DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce 20
		MANILLA (straord.)	Nav. Gen. II. 22

Partenza da GENOVA per RIO-JANEIRO E SANTOS
Il 15 Ottobre 1904 partirà il vap. "LAS PALMAS", della "VELOCE", toccando NAPOLI e TENERIFFA. Stazza lorda Tonn. 1892 - netta 1292 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
Il 1° Ottobre 1904 partirà "VENEZUELA", della "VELOCE", Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora. Durata del viaggio da GENOVA a PORT L'IMON 26 giorni, compreso le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabana, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine, 1 giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. - Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

I grandi Piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili
Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutto le linee celerissime della Società del Mar Rosso, India, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud o America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi al Rappresentante delle DUE SOCIETA' sig. PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94.
Per corrispondenza Casella postale N. 32 - Telegr.: "Navigazione", oppure "La Veloce", - Udine Telefono 2-34

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarla L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscuoto riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al pro. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della DITTA GANZINI NAMIAS & C. di M. GANZINI Via Solferino 20 - MILANO
L'unico altro richiedi con Cartolina doppia



Amaro d'Udine

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di **DOMENICO DE CANDIDO**
Chimico Farmacista
Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano



Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.
ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di Parigi e Nazionale di Napoli, Udine (fuori concorso) Diploma di benemerenza.
VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.
Preferibile al Fernat
Prezzo di L. 2,50 la bott. da litri - L. 1,25 la bott. da 1/2 litro. Spedite ai rivenditori. Trovate i Depositi in tutte le principali Città d'Italia.